

Comunicato Stampa

Roma, 9 maggio 2014

Giletti: persa occasione per promuovere le qualità della RAI, sterile polemica verso lavoratori e Azienda

preoccupante e surreale l'intervento di Massimo Giletti all'assemblea aperta, convocata dall'Usigrai, per interrogarsi sul futuro della Rai, se il suo voleva essere un richiamo di stimolo verso l'Azienda e i lavoratori Rai affinché si lavori tutti insieme con ragionevolezza e consapevolezza per il rilancio della Rai e del Servizio Pubblico è mediaticamente fallito nel suo intento, **chieda scusa ai lavoratori.**

Anziché puntare il dito verso i lavoratori e sulle deficienze dell'Azienda, eredità di contesti sociali superati dal tempo e da comportamenti viziosi, avremmo apprezzato un suo intervento come "testimonial" d'eccezione che esaltasse lo straordinario patrimonio culturale e di saperi espresso con dedizione e professionalità dai lavoratori Rai e di come l'intero sistema aziendale con enormi difficoltà e sacrifici sta cercando di rilanciare il Servizio Pubblico, ma evidentemente lo schema privilegiato che fa notizia e quello della distorsione amplificata della realtà, fornendo ai cittadini e alla politica ancora una volta una percezione negativa del canone e quindi del Servizio Pubblico Radiotelevisivo.

Giletti è stato preceduto in questi mesi da esternazioni di altri conduttori, non vorremo che questo fosse solo una giustificazione a una loro inadeguatezza originata dalle necessarie azioni di "Spending Review" aziendale, in parte chieste e condivise con il sindacato, sui costi di produzione dei programmi e sull'impiego delle risorse tecniche e umane interne che non tollerano improvvisazione professionale, ridondanze sulle collaborazioni esterne (in larga misura espressione dei conduttori), sui tempi di produzione e incomprensibili agiatezze e privilegi a disposizione dei conduttori e loro asserviti.

Tornando a Giletti forse prima di parlare di lavoratori inutili, persone integre che guadagnano in media circa 1.200 euro al mese, come Lui anche gli altri dovrebbero pensare alla Rai come un "luogo identitario" della collettività dove portare contributi e avere rispetto etico per i lavoratori quanto persone e professionisti, non utilizzarla come proprietà personale da utilizzare a proprio piacimento.

Lanciamo una sfida al conduttore e ai suoi colleghi, vista la crisi del Paese o come si chiamava negli anni 70 Austerità, di autoridurre i propri compensi, questo sì che sarebbe un tangibile e plateale segnale di cambio di rotta della Rai, Servizio Pubblico vicino ai cittadini.

Walter D'Avack
Coordinatore Nazionale FISTel – CISL